

DIRETTORE NANDO SAMPIETRO - EDITORE GIORGIO MONDADORI

## SOMMARIO

- 8 OTTO ANNI PER ANNIENTARE I VIETCONG?  
di Ricciardetto
- 11 I DONCHISCIOTTE DEL PANGERMANESIMO  
di Domenico Bartoli
- 16 FRA VENT'ANNI UN'EUROPA DI SCHIAVI
- 20 SIAMO NOI COME CI VEDE LA LUNA
- 22 LA SICILIA ALLA DERIVA  
di Livio Pesce
- 26 UN INVALIDO VUOLE PROVARE IL SUO CUORE
- 28 COME SARA L'ALTRA VITA?  
di Brunello Vandano
- 32 STANNO PER INVADERCI?  
di Livio Caputo
- 
- 39 GLI EROI POLARI (5)  
ARRIVANO GLI ITALIANI  
di Vittorio G. Rossi
- 
- 58 LA SIMPATICA SPILUNGONA
- 64 PER 228 BESTIE UNA VECCHIA SUORA CHIEDE AIUTO AL PAPA
- 68 QUESTE LE REKORD DEL 67
- 70 MEZZ'ORA DI ILLUSIONI
- 72 LA PUNTURA ROSA  
di Guido Gerosa
- 74 SIAMO AL RIDICOLO  
di Gianni Brera
- 76 IL NUOVO MATTINO  
romanzo di Pearl S. Buck
- 85 REMO CANTONI CI OFFRE IL MANUALE DELLA VITA QUOTIDIANA di Luigi Baldacci



Françoise Hardy si trova in Italia per interpretare il suo terzo film, *Gran Premio*, la cui vicenda è ambientata nel mondo delle corse automobilistiche. La cantante francese, che deve il successo alla canzone *Tous les garçons et les filles de mon âge*, con la quale ha debuttato nel '63, è ancora una delle voci più in voga tra i giovani. All'interno: un servizio a colori sulla simpatica « spilungona ». (Foto Mario De Biasi)

N. 832 - Vol. LXIV - Milano - 4 settembre 1966 - © 1966 Epoca - Arnoldo Mondadori Editore

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, via Bianca di Savoia 20 - Tel. 8384 - Ufficio Abbonamenti: tel. 504.743/504.756 - Indirizzo teleg. EPOCA - Milano. Redazione romana: Roma, via Sicilia, 136/138 - Tel. 464.221, 481.585, 471.147, 479.257, 487.951 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 7.500+300 per spese relative al dono - Sem. L. 3.800. Estero: Ann. L. 12.000+500 per spese relative al dono - Sem. L. 6.050. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, Via Bianca di Savoia 20, Milano (c/c postale n. 3-34552). Per il cambio di indirizzo inviare L. 60 in francobolli e la fascetta con il vecchio indirizzo. Numeri arretrati L. 200 (c/c postale n. 3-34553). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei negozi « Mondadori per Voi »: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, piazza Calderini 6, tel. 23.62.56; Catania, v. Etna 271, tel. 27.18.39; Cosenza, Corso Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Firenze (Prato), p.za San Francesco 26, tel. 2.33.54; Genova, v. Carducci 5r, tel. 5.57.62; Gorizia, c.so Verdi 102/b (galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v. Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte S. Michele 14, tel. 20.07; Lucca, v. Vittorio Veneto 48, tel. 4.21.09; Milano, Corso Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 83.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Milano (Piolello), v. Roma 42; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Napoli (Capri), v. Camerelle 3, tel. 77.83.58; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Pescara, Corso Umberto I 14, tel. 2.62.49; Piacenza, c.so Vittorio Emanuele 147, tel. 3.19.12; Pisa, v.le Antonio Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM-P. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Roma, p.za Gondar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Monte di Pietà 21/f, tel. 51.93.22; Torino, via Roma 53, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, Calle Stagneri - San Marco 5207, tel. 2.40.30; Venezia, S. Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Venezia (Mestre), v. Carducci 68, tel. 5.06.96; Viareggio (Galleria del Libro), viale Margherita 33, tel. 4.27.34; Vicenza, c.so Palladio 117 - (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Estero: Tripoli (Libia) (Libr. R. Ruben) - Giaddat Istiklal 113, tel. 34.439. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 720 per millimetro/colonna.

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Manayolo



per la mia sete



un  
**CAMPARI**  
Soda



Questo disco a forma di sigaro è stato fotografato nel luglio 1952 da Domingo Troncoso, capo dell'amministrazione doganale di Puerto Maldonado (Perù).

## RAPPORTO SUI DISCHI VOLANTI-2

# STANNO PER INVADERCI ?

Negli ultimi anni le apparizioni si sono fatte più frequenti: riportiamo qui i racconti circostanziati di coloro che hanno visto con i loro occhi misteriosi veicoli spaziali. Qualcuno attribuisce ad essi il "grande buio" che colpì New York, altri fantasticano addirittura di un imminente attacco alla Terra...

INCHIESTA DI LIVIO CAPUTO

Washington, agosto  
**D**ave Spaur, 33 anni, ex aviere ed ora agente di polizia nella contea di Portage (Ohio) è un gigante di un metro e novantacinque che normalmente non ha paura nemmeno del diavolo. Ma nella notte tra il 16 e il 17 aprile 1966 provò uno spavento che non dimenticherà finché campa. Quella notte, infatti, Dave avvistò lungo la strada nazionale numero 224, e poi inseguì per 140 chilometri fino alle porte di Pittsburgh, un oggetto volante non identificato (o UFO) che a suo parere era senza dubbio di origine extraterrestre. Wilbur Neff, il collega che si trovava in macchina con Dave, e Wayne Houston, un altro poliziotto che si unì alla caccia dopo circa 50 chilometri a bordo di una seconda automobile, sono egualmente persuasi di avere visto un'astronave pilotata da esseri intelligenti. Ma il maggiore Hector Quintanilla dell'aviazione americana (direttore dell'ufficio *Blue Book*, che esamina i casi di « avvistamenti »), dopo avere interrogato Spaur, è



*Lo stesso veicolo spaziale era stato visto quattro minuti prima sopra una fattoria a 120 km. di distanza: volava quindi a una velocità di 1800 km. orari.*

giunto alla conclusione che i due poliziotti furono messi in allarme dal passaggio nel cielo dell'Ohio del satellite *Echo* e rincorsero poi per oltre un'ora il pianeta Venere. Spaur ha definito questa spiegazione « assurda e ridicola ». Il dottor Allen Hynek, professore di astronomia all'Università del Nordovest e da quasi vent'anni consulente della *United States Air Force* per i dischi volanti, si è dissociato dall'interpretazione ufficiale e ha consigliato l'ufficio *Blue Book* di archiviare il caso tra quelli insoluti. Il maggiore Quintanilla è però rimasto irremovibile. Bisogna dire che la sua ostinazione appare piuttosto stupefacente alla luce del racconto di Dave Spaur, un giovanotto serio e di intelligenza superiore alla media.

Spaur e Neff, in servizio di pattuglia notturna, stavano assistendo un dipendente della società elettrica locale, occupato a riparare una linea, quando sentirono alla radio che una donna di Ravenna (Ohio) aveva segna-

lato la presenza nei pressi della sua abitazione di « un oggetto luminoso più grande di una casa ». Entrambi risero di cuore di questo racconto: « I soliti visionari », commentò Dave. « Se dessimo ascolto a tutti quelli che vedono luci nel cielo, non avremmo tempo di occuparci d'altro », gli fece eco Wilbur. Ma neppure mezz'ora più tardi, esattamente alle 5,07 del mattino, entrambi cambiarono idea e ingrossarono le schiere dei 46 mi-

lioni di americani che, secondo una recente inchiesta Gallup, credono nell'esistenza dei dischi volanti.

« Wilbur ed io », racconta Dave Spaur, « eravamo scesi dall'automobile per ispezionare una vecchia *Ford* abbandonata sul ciglio della strada, quando improvvisamente vedemmo un oggetto luminoso spuntare da dietro una fila di alberi, avvicinarsi lentamente, guadagnare quota e poi fermarsi proprio al di sopra

della strada. Emanava una luce bianco azzurra così violenta, che mi bastò guardarlo per pochi secondi perché cominciasse a lacrimarmi gli occhi. Aveva l'apparenza di un disco, con una strana protuberanza a forma di antenna sul lato sinistro, ed era come sospeso su un cono di luce, che illuminava a giorno la superficie stradale. Il diametro della macchina era di circa 12 metri e lo spessore di sette o otto. L'unico rumore percettibile era una specie di ronzio, che diventava più intenso quando l'oggetto si allontanava da terra. Dopo un attimo di smarrimento, Wilbur ed io corremmo a rifugiarsi in automobile e per radio notificammo l'avvistamento al comando. Il sergente Wilson suggerì di scaricare contro il disco le nostre pistole, ma non ne ebbi il coraggio. Subito dopo, l'oggetto misterioso cominciò lentamente a muoversi lungo la strada in direzione ovest e noi ci lanciammo al suo inseguimento ».

Durante la caccia l'UFO, che



*Un altro « oggetto non identificato » con tre antenne o piedistalli che sporgono dal bordo inferiore. Foto scattata nel dicembre 1957 dal radiotelegrafista Fogl della motonave Ramsay, al largo delle coste californiane.*

# CHI HA LASCIATO QUESTA IMPRONTA?

*segue dalla pagina 33*

per via della sua appendice luminosa somigliava un poco a un cono gelato, si spostò a più riprese da un lato all'altro della strada e talvolta si allontanò di qualche centinaio di metri, ma senza mai perdere contatto con la macchina lanciata a quasi 150 chilometri l'ora sulle sue tracce. Se Spaur e Neff erano costretti a rallentare, sembrava quasi che li aspettasse. I due agenti continuarono a riferire puntualmente, minuto per minuto, le fasi dell'inseguimento al proprio comando, e questo cercò di far intercettare l'UFO da un'altra pattuglia munita di macchina fotografica. Purtroppo, a causa di un equivoco, questa mancò all'appuntamento, e soltanto alle 5,30 Wayne Houston, il quale era appostato lungo il percorso dell'UFO nella cittadina di East Palestine, lo avvistò a sua volta e poté mettersi alle calcagna di Spaur. Intanto era sorto il sole e i tre agenti riuscirono a descrivere l'oggetto con maggiore precisione: aveva un aspetto metallico, quasi di argento satinato - dissero -, e quando si muoveva, la punta del cono di luce appariva leggermente piegata all'indietro. Anche altri due poliziotti, Johnson e Esterly, che si trovavano su una strada parallela, crederono di vedere l'oggetto, ma ne fornirono ai loro superiori una descrizione un po' diversa. La cosa inspiegabile è che, secondo loro, l'UFO era seguito da un reattore dell'aviazione americana e che essi udirono distintamente alla radio una voce che diceva: « Mi sto avvicinando... gli sono quasi addosso.. ora cerco di stabilire un contatto ». Ma l'Aeronautica, che fu avvisata verso le 5,20 della presenza del disco, nega recisamente di avere cercato di intercettarlo ed anche di avere registrato la sua presenza sul radar.

La caccia dei tre agenti terminò poco dopo le sei, quando Spaur e Neff rimasero a corto di carburante e l'UFO, dopo essersi progressivamente allontanato e avere sostato poi qualche minuto in cielo al fianco della luna, disparve all'orizzonte. Ma prima che scomparisse fu osservato anche da un altro agente, Frank Pettenella, il quale sulle prime lo prese addirittura per un aereo in fiamme e cambiò strada per non trovarsi sulla sua traiettoria.

Un altro recente caso classico,

Foto P. Vignale - Australia



*Questa inspiegabile impronta circolare del diametro di circa 10 metri è stata trovata il 22 gennaio scorso in una zona paludosa nei pressi di Tully (Australia) dal coltivatore di banane George Pedley, che poco prima aveva visto un disco grigio azzurro levarsi in volo a grande velocità.*



*L'erba appare completamente ingiallita e tutta coricata in senso rotatorio, come se l'oggetto che ha lasciato l'impronta avesse girato su se stesso. La vegetazione circostante appare invece intatta e non reca alcuna traccia del passaggio di animali oppure di veicoli di qualsiasi tipo.*

*Altre due impronte circolari simili a questa, ma più piccole, sono state trovate a poca distanza. Pedley afferma di non avere notato finestri ni nel misterioso oggetto volante, che dopo avere sostato per qualche minuto a una quota di circa 20 metri si è allontanato ed è scomparso.*

segue dalla pagina 34

di cui l'Ufficio *Blue Book* non è stato in grado di fornire una spiegazione, è quello descritto dallo scrittore John Fuller nel suo libro *Incidente ad Exeter*. Alle 2,24 del mattino del 3 settembre 1965, il diciottenne Norman Muscarello si presentò alla stazione di polizia di Exeter in uno stato di *shock*: stava facendo l'autostop sulla strada che da Amesbury porta ad Exeter, raccontò, quando ad un tratto una « cosa » enorme, con un diametro di almeno trenta metri e intense luci rosse che si accendevano a intervalli regolari, discese dal cielo e si diresse verso di lui. « Mi gettai in una cunetta e mi coprii la faccia con le mani. La cosa allora si fermò, sembrò esitare un momento, poi tornò indietro ed aleggiò per qualche tempo sul tetto di una casa. Non faceva il minimo rumore. So che non mi credete ma, vi scongiuro, mandate qualcuno a vedere ». Il funzionario di servizio, Reginald Toland, fu talmente impressionato dalla sua sincerità che convocò l'agente Eugene Bertrand, un veterano della guerra aerea in Corea, perché accompagnasse Muscarello sul luogo dell'avvistamento. Bertrand arrivò dopo cinque minuti: « Strano », osservò quando Toland gli ebbe esposto la situazione: « mezz'ora fa, a circa venti chilometri da qui, una donna in automobile mi ha detto di essere stata inseguita e quasi investita da un oggetto della medesima apparenza. »

Erano circa le tre quando Bertrand e il giovane Muscarello arrivarono nella località dove l'UFO aveva fatto la sua sensazionale comparsa. La notte era chiara, tiepida e senza luna. Non c'era vento e la visibilità era praticamente illimitata. I due scesero dall'automobile e si avviarono nella direzione in cui il disco era sparito. Bertrand cercava ancora di calmare il ragazzo e di persuaderlo che aveva visto un elicottero. Poi la sua attenzione fu richiamata dagli strani rumori che provenivano da una vicina fattoria: nitriti e scalpiccio di cavalli, sinistri ululati di cani. Era sul punto di fare un sopralluogo, quando Muscarello gridò: « Lo vedo, lo vedo, è lassù! ».

L'UFO stava spuntando, lento e silenzioso, da dietro una macchia di pini. Ondeggiava per aria quasi come una foglia morta che cadesse da un albero. Per almeno cento metri all'intorno, il terreno era inondato dalla calda luce rossa dei suoi riflettori. Bertrand, sbalordito e confuso, afferrò il braccio di Muscarello e lo trascinò verso la macchina « Mio Dio », annunciò al microfono a Toland, « vedo la cosa con i miei occhi ».

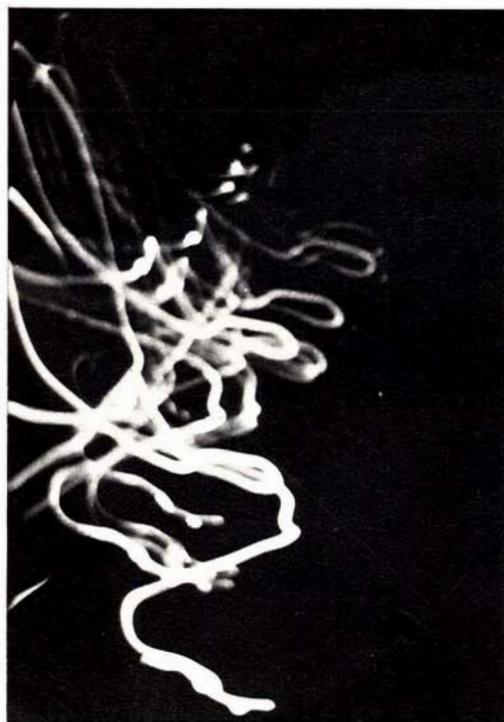
Al riparo dell'automobile, l'agente e il ragazzo osservarono l'UFO per diversi minuti: rimaneva per un po' immobile, poi

si spostava in una direzione e tornava indietro senza una logica apparente. Era a non più di trenta metri dal suolo, distante cento. Le sue luci impedivano di distinguere con precisione i contorni, ma aveva grosso modo la forma di un pallone da rugby. Alle tre, minuto più minuto meno, cominciò ad allontanarsi in direzione dell'Atlantico. Ma prima che scomparisse fu visto distintamente anche da David Hunt, un altro poliziotto che dopo avere sentito la conversazione tra Toland e Bertrand si era precipitato sul posto: « Il suo movimento ondulatorio mentre si dirigeva verso Hampton era particolarmente caratteristico », riferì più tardi Hunt, « e, secondo me, esclude che si trattasse di un aeroplano ».

La prima spiegazione dell'Aeronautica fu molto semplice: quella stessa notte si era svolta nella zona l'esercitazione *Big Blast*, con la partecipazione di grossi bombardieri B-52 e di aerei-cisterna che li avevano riforniti in volo. L'oggetto misterioso era perciò quasi certamente un aeroplano. I radar, che erano stati in funzione tutta la notte, non avevano rivelato la presenza di alcun velivolo sconosciuto e i piloti non avevano visto nulla di nulla. Ma un confronto tra i piani dell'esercitazione e il diario tenuto dall'agente Toland permise di stabilire che l'interpretazione ufficiale dell'incidente non reggeva: l'ultimo aeroplano era infatti rientrato alla base di Pease prima delle 1,35, mentre Bertrand, Muscarello e Hunt avevano visto l'oggetto tra le 2,30 e le 3. I due agenti, intervistati più tardi da Fuller, tornarono a negare che l'UFO potesse essere un aeroplano.

Il biennio 1965-66 è stato ricchissimo di avvistamenti, in modo particolare negli Stati Uniti, nell'America latina ed in Australia, e in numerose occasioni gli oggetti sono stati visti separatamente, e poi descritti pressoché con le medesime parole da diversi testimoni. Ricordiamo alcuni altri casi che hanno lasciato perplesse le autorità. Al mattino del 23 gennaio 1965, l'automobile del piazzista James Lovell, che procedeva in direzione di Williamsburg (Virginia), si fermò d'improvviso senza nessun motivo apparente. Scendendo dalla macchina, Lovell vide sulla sua sinistra, a circa 150 metri di distanza, e come sospeso per aria, un oggetto di apparenza metallica a forma di lampadina elettrica, alto circa trenta metri, largo 10 in alto e 4 o 5 alla base. Nello stesso preciso istante un altro automobilista, che tallonava Lovell, rimase in panne e vide l'UFO. Quando, dopo circa 25 secondi, l'oggetto volante attraversò la strada e scomparve sulla destra, entrambe le vetture ripartirono come se nulla fosse accaduto. L'Aero-

## UN OGGETTO LUMINOSO ONDEGGIAVA NEL CIELO



Sopra: una foto scattata nel 1950 in una tenuta dell'Oregon da Paul Trent. A sinistra: questa traccia luminosa, che mostra un andamento nettamente ondulatorio, è stata ottenuta nel 1952 da August Roberts nel New Jersey, lasciando aperto per alcuni minuti l'obiettivo della macchina fotografica, in modo da registrare i movimenti dell'oggetto misterioso da lui avvistato.

nautica avanzò l'ipotesi che i due avessero visto un pallone meteorologico, ma non riuscì a spiegare come mai le loro macchine si fossero arrestate.

Il 24 maggio 1965, poco prima di mezzanotte, quattro uomini erano seduti sulla veranda del *Retreat Hotel* nei Monti Eton (Australia): J. W. Tilse, un pilota delle *Trans Australia Airlines* con 11 mila ore di volo, John Burgess, un ufficiale dell'esercito australiano, e due ingegneri, Paul Norman ed Eric Judin. Ecco il testo del rapporto inviato da Tilse alle autorità di Canberra: « Lo strano veicolo distava circa 300 metri dall'albergo quando lo vedemmo per la prima volta, al di sopra di un gruppo di alberi. Era solido, con un aspetto metallico e un diametro di circa dieci metri. Aveva una fila di riflettori, forse venti, montati su una piattaforma circolare. Continuò a procedere lentamente attraverso il nostro campo visuale, come se cercasse un posto per atterrare, e infatti a un certo punto si fermò su una cresta brulla; le luci diminuirono allora di intensità, ma non abbastanza per consentirci di vedere se poggiasse al

suolo o fosse sospeso per aria. Esso rimase immobile per circa trenta minuti, poi si sollevò verticalmente e infine si allontanò a gran velocità in direzione orizzontale. Nessuno di noi osò avvicinarsi, per timore di provocare una reazione ostile ».

Ai primi di agosto dello stesso anno, centinaia di persone videro oggetti misteriosi, spesso in formazioni di sette o otto, passare ad alta quota nel cielo dell'Oklahoma e del Texas. Il giorno 20 un altro UFO a forma di pallaovale discese a due riprese dietro la casa della famiglia Butcher a Cherry Creek (New York), terrorizzando gli animali domestici e interrompendo il normale funzionamento della radio e della televisione. Il 3 settembre, la sera stessa dei fatti di Exeter, gli agenti Bill McCoy e Robert Goode, di pattuglia nei dintorni di Damon (Texas), furono messi in fuga da « un veicolo triangolare largo 60 metri e alto almeno quindici, con una luce purpurea fortissima a sinistra e una blu più debole sulla destra », sospeso su un campo a cinquanta metri di distanza dalla sede stradale. Il 20 e il 21 marzo 1966 ci fu un'autentica



ondata di UFO nel Michigan, come *Epoca* riferì ampiamente a suo tempo: l'interpretazione ufficiale fornita dal dottor Hynek - fuochi fatui nelle paludi - lasciò tutti molto perplessi. Due giorni dopo W. E. Laxson, un dipendente della base aerea di Sheppard (Oklahoma) che si recava al lavoro poco dopo le cinque del mattino, vide uno strano veicolo fermo in mezzo alla strada, della forma di aeroplano, ma senza ali e senza coda e con una cupola di plexiglas al centro della fusoliera. Quando Laxson scese dalla macchina e fece per avvicinarsi, una figura indistinta « con un casco da baseball in testa » salì a bordo per mezzo di una scaletta che pendeva al centro del veicolo e poco dopo questo si sollevò da terra e si allontanò ad altissima velocità, emettendo un suono « simile a quello di un trapano elettrico ». Laxson pensò di essersi imbattuto in un veicolo sperimentale dell'aeronautica militare, ma il rapporto dell'ufficio *Blue Book* afferma testualmente: « I nostri tentativi di spiegare così questa misteriosa apparizione sono falliti: nessun velivolo, né militare né civile, si trovava nella regione di Temple alle cinque del 23 marzo ».

Numerosi osservatori credettero di vedere degli UFO, di varie forme e dimensioni, nei pressi delle centrali elettriche e delle linee ad alta tensione sia nella notte del « grande buio » di New York, sia in occasione del guasto che, poche settimane dopo, precipitò nell'oscurità una vasta regione del Sudovest. La conclusione, un po' frettolosa ed arrischiata, dei « tifosi » di dischi volanti fu che la corrente era

stata tagliata a bella posta dagli equipaggi delle astronavi per « mettere l'umanità alla prova ». Ho interrogato alcuni esperti, ma tutti hanno escluso che il « grande buio » possa avere avuto un'origine extra-terrestre.

Molte apparizioni di UFO nel periodo 1965-66 hanno comunque avuto luogo nei pressi di impianti elettrici e di bacini di acqua potabile. Questo ha indotto la *Aerial Phenomena Research Organization* (APRO), una delle due organizzazioni private che si occupano della raccolta di dati sui dischi volanti, a formulare nel suo bollettino di giugno l'ipotesi che, dopo vent'anni di esplorazione, i misteriosi visitatori si preparino finalmente a invadere il nostro pianeta. Il loro piano sarebbe di prevenire ogni nostro tentativo di reazione anzitutto inquinando l'acqua che beviamo con poderose dosi di narcotici e poi privandoci per un tempo indeterminato della corrente elettrica, che ci è indispensabile per mantenere in efficienza trasporti e comunicazioni.

Inutile dire che la teoria dell'APRO appare un tantino fantastica e che l'Aeronautica rimane fermamente convinta, anche dopo il « grande buio », che « gli UFO non rappresentano una minaccia per la sicurezza degli Stati Uniti ». Non tutti, peraltro, condividono questa fiducia. Il generale Douglas MacArthur disse già una decina d'anni fa: « Il prossimo conflitto sarà interplanetario, e tutte le nazioni del globo dovranno unirsi per respingere un attacco che verrà lanciato contro di noi da esseri intelligenti provenienti da un altro mondo ». L'astronomo Jacques Vallée elenca nel suo recen-

te volume *Anatomia di un fenomeno* numerosi casi in cui gli UFO hanno tenuto un comportamento « ostile », o per lo meno hanno provocato perdite di vite umane. Il 23 novembre 1953, per esempio, un *F-89* scomparve senza lasciare tracce mentre cercava di inseguire un disco volante avvistato dal radar della base aerea di Kinross. Il 1° aprile 1959, quattro persone perirono nel rogo di un *C 118* nello stato di Washington, mezz'ora dopo che il pilota aveva comunicato per radio: « Abbiamo urtato qualche cosa o qualcosa ci ha urtato ». Varie persone riferirono in seguito di avere visto da terra strani oggetti luminosi nella scia dell'apparecchio, mentre questo perdeva rapidamente quota sui contrafforti del monte Rainier.

Se vogliamo prestar fede all'APRO, il caso più clamoroso in cui gli UFO « attaccarono » l'uomo è tuttavia quello di Forte Itaipu (Brasile) del 4 novembre 1957, tenuto a lungo segreto dalle autorità. Verso la mezzanotte, le due sentinelle di guardia notarono « una nuova stella » nel firmamento in direzione Sud. Nel giro di pochi secondi la stella si trasformò in un veicolo a forma di disco, della dimensione di almeno due aeroplani, che scendeva lentamente verso il forte emanando una violenta luce arancione e un suono simile a quello di uno sciame di api. Nel momento in cui l'UFO si fermò, i due soldati provarono una intollerabile sensazione di calore, come se i loro abiti fossero in fiamme: uno svenne, l'altro riuscì a mettersi al riparo di una casamatta e a svegliare con le sue grida il resto della guarnigione. « Improvvisamente », riferì il dottor Olavo Fuentes, un medico brasiliano, nel suo rapporto alla APRO, « la corrente elettrica venne a mancare nel forte: le luci si spensero, le torrette si bloccarono, la radio cessò di funzionare. Qualcuno tentò di inserire le batterie di emergenza, ma senza risultato. Il forte era impotente. Il panico si impadronì dei soldati che presero a correre senza scopo su e giù per i corridoi bui. In capo a qualche minuto, la luce tornò e la guarnigione uscì all'aperto per fronteggiare il nemico che stava attaccando. Ma tutto quello che riuscirono a vedere fu una luce arancione che saliva verticalmente verso il cielo ad altissima velocità. »

Il racconto è piuttosto stravagante e, sebbene sia riportato in vari testi autorevoli, siamo inclini a non prenderlo troppo sul serio. Bisogna riconoscere invece, con l'APRO e con il *National Investigation Committee for Aerial Phenomena* (NICAP), che gli avvistamenti degli ultimi anni hanno fornito alcune indicazioni interessanti sull'influenza che i misteriosi oggetti possono avere sulla vita terrena. Anche

facendo la tara ai vari racconti, come è indispensabile soprattutto quando non sono di prima mano, sembra accertato che:

1) Gli UFO interferiscono spesso con il funzionamento degli apparecchi elettrici e di certi strumenti di bordo degli aeroplani. I casi in cui radio e televisori hanno cessato di funzionare in seguito alla comparsa in cielo di oggetti non identificati sono frequenti; i casi di automobili bloccate dagli UFO si contano ormai a decine; i casi in cui apparizioni di dischi sono coincise con l'oscuramento di vaste zone sono almeno due.

2) Il comportamento degli animali è decisamente influenzato dalla presenza di UFO nella regione. Quando gli uomini vedono qualcosa di strano in cielo, le bestie, che ovviamente non sono in grado di distinguere un disco volante da un elicottero, danno quasi sempre segni di inquietudine.

Ciò non significa necessariamente che gli UFO siano di origine extraterrestre e che provochino questi guai di proposito. Tuttavia, l'esistenza di questi fenomeni sembra escludere che tutti i dischi volanti siano in realtà stelle, satelliti, palloni sonda, aeroplani, fenomeni ottici e meteorologici o semplicemente allucinazioni, come afferma la scuola degli scettici capeggiata dal professor Bernard Menzel dell'Università di Harvard, e come si augurano caldamente alcuni alti ufficiali del Pentagono. È esattissimo che quando l'osservatorio di Monte Palomar procedette a una accurata esplorazione fotografica del cielo, neppure una delle cinquemila immagini scattate mostrò la presenza di un UFO, ed è altrettanto esatto che nessun osservatorio di fama internazionale ha mai segnalato la presenza nell'atmosfera di oggetti che non fosse capace di identificare. Ma liquidare tutti gli UFO in questa maniera è, nel complesso, irrealistico e troppo spicciativo.

Che cosa sono, allora?

L'uomo che risolverà questo enigma, che si ripropone all'umanità ogni qualvolta - come accade oggi - abbiamo un'ondata particolarmente intensa di UFO, si assicurerà un posto d'onore nella storia della scienza. Noi dovremo limitarci, nella prossima ed ultima puntata della nostra inchiesta, ad esaminare le varie ipotesi, gli argomenti pro e contro ciascuna di esse, e lasciare al lettore il compito di trarre le conclusioni.

(2 - Continua) Livio Caputo

**Nel prossimo numero:  
QUALCUNO  
GIURA  
DI AVER PARLATO  
COI "MARZIANI"**